

delle operazioni di logica, per rendersi conto della disposizione, è cioè ad invertirla e da negativa farla affermativa; dica la Camera se si sentirebbe di applicarla.

L'affermativa della disposizione sarebbe questa: « È lecito all'impiegato fare qualunque manifestazione collettiva, che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori od a diminuirne l'autorità ». (*Parità — Commenti*).

È una regola di logica elementare, una operazione che si fa anche in aritmetica per provare l'addizione e la sottrazione; si fa cioè l'operazione inversa.

Ora io domando se vi sia un Parlamento, che possa approvare un articolo, redatto in questi termini!

Per conseguenza, se è assurdo il permetterlo, deve essere lecito proibirlo.

Ma, disse l'onorevole Turati, poichè vi è l'articolo 154 del Codice penale, che bisogna avete di questa disposizione speciale?

Questo articolo punisce la violenza collettiva.

Ma sa la Camera con che cosa la punisce?

Non già con una sospensione dallo stipendio, ma con tre anni di reclusione!

Ora dalla sospensione dello stipendio, a tre anni di reclusione per la violenza collettiva contro la libertà di un superiore, vi corre abbastanza.

L'onorevole Albasini-Scrosati soggiunge: ma questo non è necessario stabilirlo, è di per sé stesso una insubordinazione grave!

Io dissi, nel mio discorso fatto in occasione della discussione generale, che, se noi lo considerassimo come un atto grave di insubordinazione, sarebbe colpito dalla destituzione.

Quindi mi pare, che, se v'è un lamento da fare, logicamente sia quello che la pena è troppo leggera.

Se l'onorevole Albasini-Scrosati crede che questo sia un atto di insubordinazione grave, allora si ricade sotto il disposto dell'articolo 25, che commina la destituzione.

Noi invece, gente molto calma e tranquilla, ci contentiamo (*Si ride*) di una sospensione.

Io credo proprio, onorevoli colleghi, che qui si sia fatta una enorme montatura, perchè si è voluto far credere che in questa disposizione entri nientemeno che la intenzione di offendere il diritto di associazione.

Ma quando mai si fanno delle associa-

zioni allo scopo di esercitare illegittime pressioni?

Nessuna associazione di impiegati ammetterà di avere questo scopo.

Io quindi ritengo che la Camera possa senza qualsiasi scrupolo affermare che gli impiegati non hanno il diritto di fare delle manifestazioni collettive per fare delle illegittime pressioni su i loro superiori, perchè, se dichiarassimo che l'impiegato ha il diritto di farle allora tanto varrebbe sopprimere ogni pubblica amministrazione. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

POZZI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI, *relatore*. Per la Giunta non intendo fare se non una dichiarazione in risposta ad un rilievo fatto dall'onorevole Turati, il quale disse che, punendosi la lieve insubordinazione, si stabilisce una novità, che, ad esempio, l'onorevole Zanardelli non avrebbe mai votato, e si renderebbe oltraggio alla sua memoria, richiamandola.

Orbene, io ricordo che nel disegno di legge Zanardelli è proprio all'articolo 59 (comma c) stabilita la punizione per la lieve insubordinazione.

TURATI. Io non ho alluso a questi particolari, ma a tutto l'insieme dell'articolo.

PRESIDENTE. Faccio notare alla Camera che oltre la votazione nominale per la soppressione del comma g) vi sarebbero almeno altre sei votazioni.

TURATI. Rinunciamo a tutte.

PRESIDENTE. Allora non resta che la votazione nominale sulla soppressione del comma g) che rileggo alla Camera:

« Per qualunque manifestazione collettiva, che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità ».

È stata chiesta da quindici deputati la votazione nominale; ma sarebbe bene che questi onorevoli colleghi si alzassero dal loro banco, perchè molti dei firmatari mi pare non siano presenti. (*Si ride*).

Dunque, coloro i quali accettano la soppressione del capoverso g) di questo articolo 22, risponderanno: *Sì*; coloro che la respingono risponderanno: *No*. Il Governo, come hanno udito, non accetta questa soppressione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo, naturalmente, non accetta questa soppressione.